



## FONDO PENSIONI BCI

### **NO ALLA LIQUIDAZIONE COATTA !** **NO AL BLOCCO DELL'OPERATIVITA' !**

Nei giorni 15 e 22 c.m. si è riunito il C.d.A. per del Fondo Pensioni Comit per dibattere *in primis* la richiesta di taluni Consiglieri datoriali tendente ad attivare i meccanismi previsti dall'art. 11 comma 5 del D. Lgs. n. 124/1993 (amministrazione straordinaria/liquidazione coatta).

Tale richiesta sarebbe stata giustificata, secondo gli stessi, dalle seguenti circostanze:

- deterioramento dell'equilibrio tecnico-attuariale della riserva matematica pensionati il cui disavanzo ammonta ad €28 milioni;
- rallentamento delle vendite del patrimonio immobiliare ad uso residenziale provocato dagli effetti del "Testo unico per la protezione dei beni culturali" (cd. Decreto Urbani), entrato in vigore dal maggio u.s.

Secondo quanto appreso da indiscrezioni consiliari, le sopra citate sedute del C.d.A. sono state caratterizzate da una forte contrapposizione tra il fronte dei Consiglieri di nomina datoriale e quello "elettivo".

Quest'ultimo ha visto il coagulo di tutte le forze sindacali rappresentate nel C.d.A. per respingere l'attacco padronale nei confronti del Fondo Pensioni che – in caso di successo – avrebbe compromesso oltre che la vita dell'Ente, soprattutto le posizioni previdenziali dei partecipanti tutti (zainetti, pensioni, ecc.).

Il tentativo di approvare, ancorché a maggioranza, la sopra menzionata delibera nella seduta del 15.11 u.s. - (il C.d.A. è paritetico e, in caso di parità, il voto del Presidente, esponente datoriale, vale doppio) - è fallito, in quanto i Consiglieri "eletti" dai partecipanti hanno fatto mancare il numero legale. Le sedute del C.d.A. per essere valide, devono vedere la presenza di almeno tre Consiglieri eletti dai partecipanti.

A tale posizione ha fatto seguito il tentativo di fermare l'operatività dell'Ente, **nonostante che il C.d.A. non avesse mai deliberato di bloccare né l'ordinaria né la straordinaria amministrazione. Anzi.**

Invero, il blocco dell'attività avrebbe avuto un effetto devastante nei confronti dei partecipanti e dei terzi, con la paralisi dell'Ente e avrebbe provocato, conseguentemente, un intervento di protezione della COVIP (Commissione di vigilanza sui fondi pensioni): come minimo l'amministrazione straordinaria con la nomina di un Commissario. Di fatto, si sarebbe concretizzato quanto già auspicato alcuni mesi addietro dal *top management* in una riunione sindacale.

Nella seduta del 22 c.m. è stato posto all'ordine del giorno la comunicazione alla COVIP (*"esame e deliberazioni conseguenti anche relative all'operatività dell'Ente"*).

Secondo varie fonti, nella seduta di cui sopra, il confronto dialettico sarebbe stato oltremodo *"vivace"* perché sarebbe stato proposto il blocco dell'operatività dell'Ente, sostanzialmente a causa della criticità della riserva matematica dei pensionati.

La compattezza dei Consiglieri di estrazione sindacale avrebbe consentito di respingere la manovra.

E' da rammentare che:

- il fondo pensioni si articola in tre gestioni: (gestione *ordinaria*, gestione *"vecchi iscritti"*, gestione *eventi inabilità e premorienza*);
- la gestione *ordinaria* include tutti i lavoratori attivi, sia quelli in servizio al 28 aprile 1993 (data di entrata in vigore del D.Lgs. n. 124/1993) che quelli successivi. Siffatta gestione obbedisce alle regole della capitalizzazione individuale secondo il criterio della corrispettività. Essa è in equilibrio perfetto. A fronte di ogni posizione individuale vi è un corrispondente importo investito in valori mobiliari di pronto realizzo. La gestione ordinaria è articolata in una sezione contabilmente separata, a maggior riprova che essa è staccata dalle vicende delle altre sezioni. Il suo patrimonio è pari ad € 227 milioni al 31.1.0.2004 (ex € 235 milioni al 31.12.2003);
- la gestione *vecchi iscritti* vede insieme i pensionati e i lavoratori iscritti ante 28 aprile 1993, relativamente alle posizioni previdenziali (cd. *zainetti*), maturate da questi ultimi alla data del 31.12.1997 e calcolate secondo i criteri di cui alla riforma del 16 dicembre 1999.  
Il valore del patrimonio è pari ad € 625 milioni alla data del 31.10.2004 (ex € 728 milioni al 31.12.2003). Esso è investito, prevalentemente in immobili. Il Fondo, nell'intento di valorizzare il patrimonio, ha incominciato a vendere quello ad uso abitativo, immettendolo sul mercato col sistema dell'asta aperta e competitiva, approfittando del favorevole momento congiunturale e realizzando congrue plusvalenze. Il patrimonio abitativo è stato diviso in cinque lotti.  
Dovrebbe partire a breve la vendita del 5° lotto unitamente al residuo invenduto dei lotti precedenti.  
L'entrata in vigore del Testo unico per la protezione dei beni culturali, (cd. Decreto Urbani):
  - ha stabilito che tutti gli immobili – aventi un'età superiore a cinquant'anni - di proprietà degli Enti pubblici e degli Enti senza finalità di lucro (fra cui il Fondo Comit), devono essere offerti in prelazione all'Autorità preposta alla tutela dei beni culturali;
  - ha posto dei vincoli di natura temporale che vanno rispettati e che rallentano il ritmo delle vendite residue.Il patrimonio commerciale – di età più recente – non soggiace al decreto Urbani ed è liberamente vendibile sul mercato. Quest'ultimo patrimonio la cui posta in bilancio al 31.12.2003 è pari ad €347 milioni, è stato sottoposto a valutazione da parte di tre *"valuers"* indipendenti e la media dei valori attribuiti allo stesso si attesta su €411 milioni (+ 64 milioni, + 18,4%);
- la gestione *eventi inabilità e premorienza* è pari a €0,1 milioni.

\* \* \*

E' chiaro che il Fondo pensioni ha vissuto alcune circostanze negative, quali:

- lo squilibrio della riserva pensionati, per via del deterioramento dei fattori demografico/finanziari;
- la incorporazione di BCI in Banca Intesa;
- i processi di esubero del personale. Solo a questo riguardo, basti ricordare che nel 2003 e nel 2004 si sono verificate ben 2.548 uscite di lavoratori Comit iscritti al Fondo Pensioni, a seguito degli accordi sindacali 5 dicembre 2002 e 15 gennaio 2003 relativi ai licenziamenti collettivi per riduzione di personale, ex artt. 4 e 24 legge n. 223/1991 e D.M. n. 158/2000; a ciò si aggiungano oltre 1.500 lavoratori BCI esodati volontariamente a seguito della politica di incentivazioni praticate nel periodo 2000-2002. *L'esborso effettuato dal Fondo è stato pari ad oltre € 350 milioni, a fronte della liquidazione degli "zainetti".*

\* \* \*

Se questa è la situazione così sinteticamente illustrata, quali sono le prospettive?

Esiste una situazione di insolvenza del Fondo pensioni tale da giustificare l'attivazione delle procedure di amministrazione controllata o di liquidazione coatta?

A nostro avviso, il Fondo pensione, con un patrimonio di oltre 900 milioni di euro, ha la dotazione sufficiente per far fronte – nell'immediato futuro - ai propri impegni nei confronti dei pensionati e degli attivi.

Certo è, però, che il disavanzo tecnico-attuariale della *riserva matematica* dei pensionati pone il problema della sua soluzione. L'ideale sarebbe che la banca garantisse in via sussidiaria il pagamento delle rendite pensionistiche, così come accade per il fondo pensioni Cariplo, ove esiste una garanzia fidejussoria. Ma in alternativa a tale ottimale soluzione, la strada da percorrere, probabilmente, è quella della "*liquidazione*" della riserva matematica dei pensionati, mediante la conversione della rendita vitalizia in un montante, unitamente all'intervento della Banca.

E' indubbio altresì:

- che occorre salvaguardare le posizioni individuali degli attivi ante 28 aprile 1993 (cd. *zainetti*);
- che il patrimonio immobiliare (il residuo *abitativo* e quello *commerciale*) vanno valorizzati al massimo;
  - continuando nella dismissione dello stesso;
  - seguendo i criteri di pubblicizzazione delle vendite e della loro trasparenza;
  - non cedendo a facili tentazioni di venderli celermente in blocco (con l'usuale sconto del 30 %, così come già suggerito da taluni !!! sic!!!);
- che Banca Intesa debba intervenire, con un'azione tesa ad agevolare la soluzione del problema, anche mediante la ricerca del più ampio consenso delle "forze sociali" (oo.ss. e associazioni dei pensionati).

\* \* \*

**Nei prossimi giorni vi saranno incontri tra le cd. “fonti istitutive” del Fondo Pensioni (banca e sindacati) per la individuazione di ogni praticabile e indolore soluzione.**

**Vi terremo informati con la consueta tempestività.**

**Cordiali saluti.**

**Le Segreterie di Coordinamento Gruppo Intesa**